

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

IL TITOLARE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA

ARCH. ROSANNA ZAVATTINI

POSTA PEC

Al Responsabile del Servizio

Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica

SEDE

OGGETTO: Variante al PIAE della Provincia di Ravenna – Proposta di Piano assunta con Atto del Presidente della Provincia n. 167 del 29/12/2021 - Richiesta di integrazioni

In base all'esame della documentazione messa a disposizione dalla Provincia di Ravenna si ritengono necessari i seguenti chiarimenti e la seguente documentazione integrativa al fine dell'espressione del parere motivato sulla Variante al PIAE di Ravenna.

Si anticipa che dato il rilievo degli approfondimenti richiesti risulterà necessario prevedere una nuova fase di deposito e pubblicazione della documentazione di Piano e del Rapporto ambientale.

Considerazioni sui Contenuti del Rapporto Ambientale:

- Premesso che i contenuti del documento di Val.S.A.T. devono essere conformi a quanto riportato nell'allegato VI del D.lgs. 152/06 parte seconda e che la finalità principale del Rapporto Ambientale è quella di fornire conoscenze e indicazioni, a chi deve provvedere alla stesura del Piano o delle sue varianti, sui possibili impatti ambientali indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui possibili interventi di mitigazione e di compensazione, il Rapporto ambientale deve dare atto degli esiti del processo partecipativo e della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale (ScA) in un capitolo dedicato.
- E' necessario di inserire nel documento di Val.S.A.T. una valutazione delle **ragionevoli alternative** delle scelte fondamentali del Piano in variante. A partire dal quadro conoscitivo diagnostico, dall'esito del monitoraggio del precedente pianificativa estrattiva provinciale PIAE e dall'individuazione degli obiettivi da perseguire, si devono definire, le strategie e le azioni per la costruzione degli scenari alternativi compresa l'alternativa zero (scenario di riferimento), con la quale si intende il mantenimento dello scenario di previsione definito dal vigente PIAE. Si richiede in particolare di valutare lo scenario nel quale si chiudono le cave in esaurimento in aree di particolare sensibilità come le aree costiere, e si trasferiscono i quantitativi non estratti nelle cave localizzate in aree con minor criticità ambientale e paesaggistica.
- Nel documento di Val.S.A.T. si ritiene necessario descrivere il cronoprogramma, nonché le modalità previste per il ripristino morfologico, ambientale e vegetazionali delle aree estrattive oggetto di variante con particolare riferimento a quelle che cedono la propria potenzialità e quelle inattive da molti anni, nonché le opere di mitigazione e compensazione previste anche in riferimento alla "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna" e alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile Regionale Agenda 2030
- Si ricorda che il recupero vegetazionale può configurarsi anche come opera di compensazione atta a garantire l'abbattimento della CO2 emessa dai mezzi utilizzati per la coltivazione delle aree e per il

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bolognatel 051.527.6953
fax 051.527.6095Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180	20	30	Fasc.	2022	3

trasporto del materiale estratto; per tale motivo si propone di introdurre nelle NTA il concetto che le opere di sistemazione naturalistica non devono essere demandate solamente alla fase finale, ma devono essere avviate prima possibile, per step successivi, nella logica della **lottizzazione degli interventi**, con il fine di mitigare gli effetti negativi connessi con l'attività di cava.

Quadro conoscitivo diagnostico

- Il Quadro Conoscitivo (allegato 1) riporta correttamente la situazione aggiornata del territorio, ma non contiene una lettura in chiave diagnostica relativamente agli obiettivi prefissati dalla variante al PIAE e soprattutto in relazione agli obiettivi ambientali declinati dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile Regionale Agenda 2030.
- È necessario un aggiornamento del capitolo “Valutazione degli effetti ambientali” presente nel documento di Val.S.A.T. tenendo conto delle valutazioni desumibili dagli esiti del monitoraggio (stato degli interventi di sistemazione e rinaturalizzazione, efficacia delle azioni di mitigazione, situazione dei flussi di traffico indotto, gestione degli impianti di lavorazione inerti, criticità emerse ecc.), in riferimento al periodo di validità del PIAE vigente.

Aspetti progettuali e normativi

- In riferimento agli scenari di estrazioni inerti per le sabbie/ghiaie e per le argille si ritiene necessario approfondire la stima dei fabbisogni inerti nell'arco di validità del Piano. La corretta stima dei fabbisogni al 2031 è un elemento indispensabile considerando gli ingenti quantitativi di volumi residui dal precedente ciclo di pianificazione. In particolare si chiede di chiarire il calcolo del fabbisogno decennale di sabbie/ghiaie (3090234 m³) presente a pagina 12 del Rapporto Ambientale in quanto non pare coerente con il valore annuale considerato (185715 m³). Analoghe considerazioni possono essere fatte per il fabbisogno di argille.
- Sulla base di tale forte sovradimensionamento del Piano vigente e della Variante proposta, appare quindi necessario prevedere azioni ulteriori rispetto alla proposta di trasferimento dei volumi estratti tra le diverse cave anche attraverso meccanismi di progressivo decadimento delle previsioni estrattive inattuato allo scopo di allineare il dimensionamento del piano al reale fabbisogno di materiali. In tal senso si chiede di valutare e considerare i meccanismi di decadimento delle previsioni estrattive presenti in altri strumenti di pianificazione estrattiva provinciale (Piacenza, Rimini...)
- I meccanismi di progressivo decadimento delle previsioni estrattive dovranno tenere in considerazione il fatto che la maggioranza delle cave pianificate non hanno estratto volumi negli ultimi anni ed alcune non sono neppure mai state attivate. In tal senso la previsione di impianti di lavorazione inerti all'interno di ambiti di cava non appare pienamente coerente in quanto i frantoi non risultano al servizio dei siti estrattivi (si veda i frantoi La Bosca, Cava Crocetta, Cava Manzona, Impianto Pietralunga dove la gran parte del materiale lavorato proviene dall'esterno della cava).
- Nella stima del fabbisogno di inerti deve essere dimensionato e declinato il contributo dei materiali riciclati al fine di minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili secondo quanto indicato dal Piano regionale rifiuti e bonifiche in corso di approvazione, adottato ed in salvaguardia.
- I meccanismi di perequazione fra i Poli attraverso i quali concordare trasferimenti di capacità estrattive dettati da esigenze di carattere funzionali devono essere meglio descritti in funzione delle sensibilità e vincoli ambientali e paesaggistici presenti definendo le modalità e le condizioni di coltivazione e sistemazione sia per le aree che cedono volumi sia per quelle che accolgono volumi aggiuntivi.
- Data la inattività delle cave comprese tra le S.S. Romea e Adriatica e la fascia costiera e la sensibilità ambientale di queste aree si chiede di prevedere meccanismi accelerati e stringenti di chiusura di

questi poli, inserendo dei limiti temporali. Contestualmente dovrà essere prevista la chiusura dei frantoi in esse eventualmente presenti.

- Nella relazione tecnica tra gli obiettivi della variante è previsto, per i progetti di sistemazione finale che prevedano il tombamento parziale o totale, l'utilizzo di materiali derivanti dagli escavi del fondale del Canale Candiano. Data la natura dei sedimenti estratti dai canali, nei quali si rilevano frequentemente inquinati sopra i limiti di legge si chiede di approfondire la tematica valutandone i possibili effetti ambientali, non ritenendo in generale possibile utilizzare tali materiali per il riempimento delle cave.
- Relativamente ai 7 frantoi a servizio delle attività estrattive autorizzate in Provincia di Ravenna e fermo restando la positiva attività di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione, appare necessario che il Piano e il Rapporto ambientale approfondiscano il tema degli impianti di trasformazione inerti presenti negli ambiti estrattivi per quanto riguarda la compatibilità e coerenza localizzativa e normativa considerando che in tali impianti i materiali trattati devono prioritariamente provenire dall'attività estrattiva.

Aspetti programmatici

- L'analisi della coerenza esterna dovrà essere integrata con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile - agenda 2030 approvata con DGR n. 1840 del 08/11/2021.
- Appare inoltre necessario che il documento di Val.S.A.T. effettui una analisi di coerenza degli obiettivi della Variante al PIAE con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile Agenda 2030, con la pianificazione regionale in materia di rifiuti (PRGR vigente e PRRB adottato), aria (PAIR2020), acque (PTA e PGRA)

Piano di monitoraggio e indicatori

- Rispetto al piano di monitoraggio proposto e, fermo restando la frequenza prevista di rilevamento dei diversi indicatori, si ritiene necessario che il Piano preveda uno step di aggiornamento della Variante al PIAE dopo i primi 3 anni di attuazione al fine di valutare l'andamento delle previsioni estrattive e delle sistemazioni e la occorrenza di effetti ambientali imprevisti.
- Il Piano di monitoraggio dovrà prevedere efficaci modalità di raccolta dei dati, indicatori prioritari per la valutazione, i target di riferimento numerici, la definizione di strumenti ed azioni per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi su alcune componenti ambientali, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare. Si ricorda inoltre che con le recenti modifiche normative è stata introdotta, oltre al normale monitoraggio, la necessità di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile ambientale" (art. 18, comma 3-bis del d.lgs. 152/06) a tal fine è necessario che sia presentato, ogni 2 anni, un monitoraggio ambientale sul quale l'Autorità Competente si esprimerà entro 30 giorni come disposto dall'art. 18, comma 2-ter del d.lgs. 152/06.

Cordiali saluti

Rosanna Zavattini
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 22/02/2022

LS_RM: Vipsa_rich.integrazioni_PIAE_RA